

condo il sistema attuale, quando il Consiglio non siede, lo rappresenta.

Quindi, posto che, secondo l'emendamento dell'onorevole Mellana, si viene a quella conciliazione, alla quale io aspirava, io, per non togliere alla Camera altro tempo, ritiro il mio, e mi vi associo, purchè, giova ripeterlo, in esso sia consacrata la conciliazione dei due sistemi che si sono discussi nella Camera, e che a me parevano diametralmente opposti.

PRESIDENTE. Prima che la discussione proceda più innanzi, siccome...

MINERVINI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Prima che si proceda più innanzi, io pregherei l'onorevole Mellana di dichiarare se egli sarebbe disposto ad accettare una qualche modificazione nel senso indicato dall'onorevole Melchiorre, o a dare le spiegazioni che le ha domandate; imperocchè, come ella ha inteso, ove le loro idee si concilino nel senso da lui indicato, il deputato Melchiorre sarebbe disposto a ritirare la sua proposta.

MELCHIORRE. Vorrei che l'iniziativa per le riunioni straordinarie fosse lasciata tanto ai prefetti quanto alle Deputazioni provinciali.

PRESIDENTE. È quello che dice l'emendamento Mellana.

MELCHIORRE. Se questo è il senso che il deputato Mellana attribuisce al suo emendamento, ritiro il mio, non avendo mirato ad ottenere scopo diverso proponendolo.

MINERVINI. Mi associo all'emendamento proposto dall'onorevole deputato Mellana.

SPECIALE. Io pure, mentre ritiro il mio, mi associo a quello dell'onorevole deputato Mellana.

PRESIDENTE. Viene ora l'emendamento Salvoni, nel quale trovasi una parte che non collima colle altre proposte.

Lo prego di dire ciò ch'egli intende fare a questo riguardo.

SALVONI. Quando io proponeva il mio emendamento non credeva certo di provocare tanta tempesta. Io sperava anzi che gli avrebbe fatto buon viso almeno l'onorevole ministro dell'interno, il quale anche ieri ci diceva che si sarebbe chiamato tanto più lieto e felice quanto più si fosse potuto riuscire ad emancipare l'amministrazione provinciale dell'ingerenza governativa.

Riconosco che fra gli argomenti posti avanti dall'onorevole signor ministro ve ne siano taluni degni di seria considerazione. Mi permetta però di dirgli non poter convenire che nelle convocazioni straordinarie si possa correre il pericolo di offendere il diritto delle minoranze. Avendo sempre fatto parte di Consigli provinciali, ho veduto che in fatto accade precisamente il contrario. È appunto in occasione delle convocazioni straordinarie che il Consiglio riesce quasi sempre più numeroso, mentre le convocazioni ordinarie rare volte riescono legali alla prima chiamata (parlo dei Consigli

provinciali che conosco). Quindi nelle sessioni ordinarie si verifica più sovente l'inconveniente che ho udito citare da taluno in questa discussione per le sessioni straordinarie, che cioè, si trovino soltanto presenti consiglieri del capoluogo e delle principali città, decidendo essi soli sugli affari della provincia, a scapito delle minoranze. E qui, poichè ho la parola, mi piace far rilevare alla Camera come il mio emendamento diversifichi in una parte, che credo assai importante, da quello dell'onorevole Mellana.

Nel mio emendamento è detto non solo che il prefetto possa ordinare, non solo che il presidente abbia facoltà di convocare il Consiglio straordinario per deliberazione della Deputazione provinciale, ma è detto altresì che possa farlo ad istanza di un terzo dei consiglieri; e mi parve che in ciò stesse la più larga garanzia delle minoranze.

Non ostante, io sono disposto ad accettare qualsiasi emendamento che risponda al concetto del mio o di quello dell'onorevole Mellana, e se si voglia, anche colla riserva proposta dall'onorevole ministro dell'interno, che cioè si lasci al prefetto la facoltà di opporre il suo veto, facoltà che però credo superflua, avendo l'altra importantissima di assistere e sciogliere l'adunanza.

Laonde, per accorciare la discussione, sono pronto a ritirare il mio emendamento, associandomi a quello dell'onorevole Mellana. Purchè prevalga il principio, io non faccio questione di priorità.

Qualunque poi sia per essere l'esito di questa discussione, dichiaro alla Camera che intendo riserbarmi piena facoltà di proporre un emendamento informato a principii identici a quelli della proposta che ho ritirata, quando verrà in discussione la legge comunale, e precisamente a proposito delle Sessioni e convocazioni dei Consigli comunali. Imperocchè è là che la questione acquista maggiore importanza, a mio avviso; nè in quel caso credo si vorranno opporre le ragioni di ordine pubblico e politico che furono accampate dall'onorevole ministro dell'interno per i Consigli provinciali.

Io faccio questa riserva, onde la questione, a mio credere importantissima, non venga punto pregiudicata per quanto si riferisce ai Consigli comunali, qualunque sia per essere il voto della Camera sulla presente discussione.

CASTAGNOLA. Io ho sempre creduto che il progetto di legge che siamo chiamati a discutere dovesse segnare un passo nella via del progresso, ma invece, debbo dirlo francamente, le dichiarazioni che a questo riguardo fece l'onorevole ministro dell'interno mi hanno fatto andare in una opposta credenza.

Stava bene, secondo le intenzioni di chi elaborò la legge del 1859, che i Consigli provinciali non si potessero convocare in seduta straordinaria se non dal prefetto, avvegnachè, secondo il concetto di quel legislatore, i Consigli provinciali non erano veramente corpi amministratori della provincia; colla legge del 1859 la provincia in gran parte era sparita; i Consigli provin-